

ma, lo vinse): tuttavia, malgrado vari assalti egli non riuscì con le sue truppe ad occupare il suo ex feudo di Colorno, occupato allora da un presidio francese. L'11 ottobre 1551, da Montecchio dove aveva stabilito le sue truppe, il Rossi scrive al Gonzaga che l'aveva probabilmente pretesa, sulla impossibilità di una sollevazione antifarnesiana di Parma, perché ivi *"sono talmente superior li soldati che mi par impossibile che li detti cittadini possano tumultar, anchora che ne avessero tutte le cause del mondo, però tornato che serò al luogo mio con Monsignor Hettor mio fratello (24) et cercaremo con ogni dilinguencia... Javorir l'impresa..."* Gli chiede inoltre ancora il pagamento dei suoi uomini che *"avanzano due paghe et hanno servito bona parte della terza"* (25) e di poter aumentare da 81 a 100 le compagnie di archibugeri a cavallo perché, acutamente osservava il Nostro *"senza essi la cavalleria puol far poco"*, mentre il paese è *"fortissimo"* di truppe nemiche (26). Il Gonzaga, forse beffardamente risponde di pensare il Rossi col fratello Ettore *"... in che potesse l'autorità loro servire"*, poiché *"vi era una mala contentezza"* dei Parmigiani verso i Farnese. Gli assicura, il comandante in campo, l'invio di denari per le paghe e riguardo gli archibugeri, per *"la strettezza del danaro... conviene per ora lasciare di fare tale accrescimento... (anche perché) sarà dare occasione a tutti gli altri capitani di ricercare il medesimo..."* (27) Ma nel frattempo, il 12 settembre, mentre un esercito francese discendeva dalle Alpi, la rottura della pace di Crepy del 1544 tra Carlo V° e Francesco I° era solennemente dichiarata, obbligando il Gonzaga, per difendere la Lombardia, a prendere alcune delle sue migliori truppe e allontanarsi da Parma (28). In seguito a questo accadde l'avveni-

(24) Ossia S. Secondo, feudo più importante dei Rossi, che allora era difeso dal protonotario apostolico Ettore Rossi contro le truppe farnesiane.

(25) Il pagamento delle truppe mercenarie veniva effettuato di solito ogni tre mesi. Essendo questa richiesta di denaro della metà di ottobre, ciò significa che il R. era in credito dal marzo.

(26) Archivio di Stato di Milano (A.S.Mi), *Comuni* (collocazione errata), b. 16, fasc. *Caiazzo*. Non bisogna dimenticare che allora in Parma *"regnava sovrana la carestia"* e che le campagne parmensi venivano scientificamente ed accuratamente devastate e saccheggiate (v., a questo proposito, anche E. DEL VECCHIO, *op. cit.*, pp. 81-82).

(27) A.S.Mi., *idem*, *ib. senza data*.

(28) E. DEL VECCHIO, *op. cit.*, pag. 82.